

IL LIBRO Adelphi pubblica una nuova edizione del «Giornale» integrato con ben sei taccuini inediti acquistati all'asta

GUERRA E PRIGIONIA

IL DIARIO DI GADDA

«Colmano i vuoti che c'erano, frutto di una trascrizione fedele e minuziosa della realtà interiore dello scrittore. Regalano anche un'immagine dei commilitoni e dei paesaggi»

Insieme I fratelli Gadda in uniforme, a

Maria Vittoria Adami

●● Nella vita ha scritto molto più di quanto ha pubblicato. Per questo Carlo Emilio Gadda (Milano 1893 - Roma 1973) è una continua scoperta e anche una rinnovata esperienza per Adelphi che - per la direzione di Paola Italia, Giorgio Pinotti e Claudio Vela - da una dozzina d'anni riedita i capolavori dell'autore di via Blumenstihl. Ora la collana gaddiana si arricchisce della nuova edizione del «Giornale di guerra e di prigionia» integrato con ben sei taccuini inediti acquistati all'asta nel 2019 dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma e ora innestati al testo precedente e pubblicati da Adelphi in questo primo 2023. Non è la prima volta che il *Giornale*, pubblicato nel 1955 con tre taccuini, viene rieditato integrato. Accadde nel 1965 con un quarto quaderno. Negli anni Novanta fu la volta del taccuino di Caporetto rinvenuto dagli eredi di Alessandro Bonsanti (amico di Gadda e primo editore del *Giornale*). Gli stessi che nel 2019 hanno messo

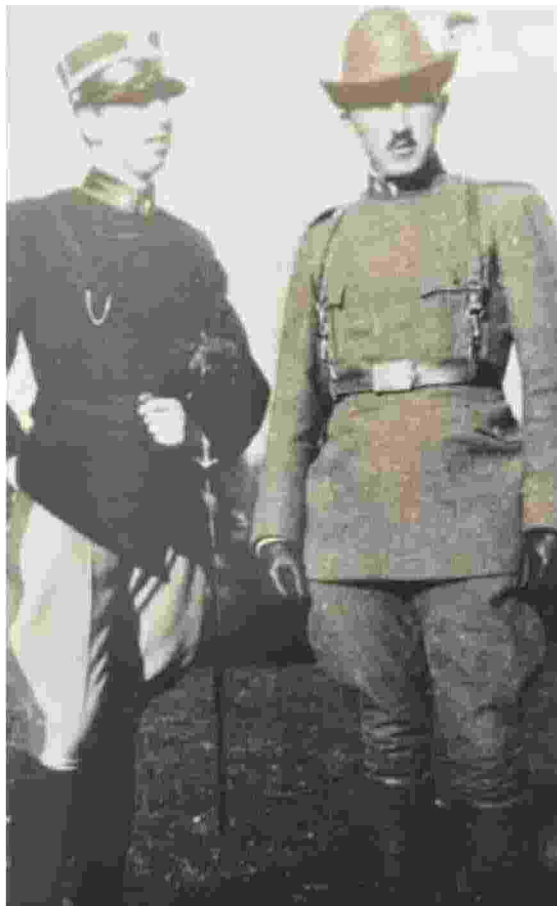
all'asta i sei taccuini acquisiti dalla biblioteca romana e messi a disposizione di Adelphi che propone ora una versione integrale e definitiva del *Giornale*. Forse... Perché gli archivi gaddiani ci hanno riservato già diverse sorprese e qualche taccuino manca all'appello, anche se uno è andato del tutto perduto durante la rotta di Caporetto.

Gli inediti Ora cinque dei sei nuovi testi inediti proseguono cronologicamente il diario, prolungando la narrazione della prigionia di Gadda dal Cellelager in Germania dal novembre-dicembre 1918 in poi, fino a ricongiungersi con l'ultimo quaderno, già edito, che si conclude con la sua liberazione del gennaio 1919 e la fine dell'anno. Non si va oltre: «Qui finiscono le note autobiografiche del periodo postbellico; e non ne incominciano altre né qui né altrove», ci assicura Gadda il 31 dicembre 1919. «I nuovi taccuini colmano i vuoti che c'erano e sono un bel capitolo che fa luce sul periodo della prigionia», spiega Pinotti. «Sono frutto di una trascrizione fedele e minuziosa della realtà interiore di Gadda, ma anche una registrazione bella dei commilitoni, dei paesaggi,

dei luoghi sopravvissuti nelle fotografie parallele ai taccuini che accompagnano questa edizione». Integra il testo, infatti, una serie dei preziosi scatti fotografici dell'Archivio villafranchese di Arnaldo Liberati, erede di numerosi manoscritti e di lettere - cinquemila missive scritte tra il 1912 e il 1973 tra Gadda e le più grandi firme della letteratura italiana, ma anche personali e appunto dal fronte - sui quali Adelphi sta lavorando, e di cimeli e vetrini fotografici di Carlo Emilio Gadda e del fratello Enrico, morto per un incidente di guerra a San Pietro in Gù nell'aprile del 1918. Proprio le lettere dal fronte custodite a Villafranca consentono di integrare i periodi di guerra che i taccuini andati perduti non possono più raccontarci, come le lunghe note inviate alla sorella Clara. «Nei testi ci sono inoltre i suoi schizzi e disegni», continua Pinotti. «Gadda aveva una formazione scientifica ed era ingegnere. Anche i suoi disegni sono un modo di penetrare la realtà con un occhio alla formazione geologica dei luoghi in cui la guerra lo porta: dall'Adamello all'altopiano di Asiago fino alla Bainsizza. Gadda amava questi paesaggi nella

loro natura geologica». Il *Giornale* offre la prosa più immediata di Gadda che invece nella stesura dei suoi libri elaborava in continuazione il testo.

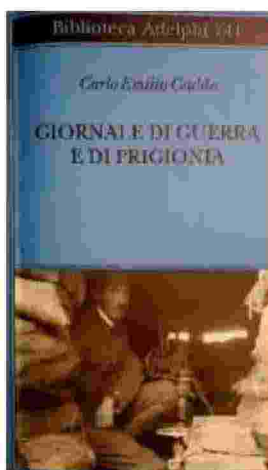
I segreti «I taccuini sono in presa diretta, ciononostante, anche in questa trascrizione "diplomatica" si avverte il grandissimo scrittore. Inoltre, essendo rimasti segreti, questi scritti ci rivelano giudizi duri sugli alti comandi e critiche ai generali e a chi guidava l'esercito». Adelphi chiude un'impresa voluminosa, che passa per oltre 600 pagine con una nota al testo di Paola Italia e una archivistica proprio sui taccuini della Biblioteca nazionale centrale di Roma. Ma l'impresa continua. Ogni riedizione di Gadda, infatti, passerà per l'incrocio dei principali archivi: Liberati, Biblioteca Trivulziana, Bonsanti del gabinetto Viessieux di Firenze, Biblioteca nazionale centrale di Roma. «Non è mai una ristampa automatica di un volume. Occorre utilizzare tutti i fondi comparandoli», conclude Pinotti. Perché Gadda, appunto, ha scritto molto e tanto è rimasto inedito. E così a fine anno anche la ristampa della raccolta di saggi «I viaggi la morte» uscirà in libreria con alcune novità. ●



Insieme I fratelli Gadda in uniforme, a sinistra Enrico, a destra Carlo Emilio.



In trincea Carlo Emilio Gadda con la sua mitragliatrice, lui la chiamava «la macchina»



La copertina del libro

L'INCONTRO

Nei luoghi del «Bardo» con Alessia Gazzola

Nell'atmosfera magica del programma di Verona in Love, in dialogo con la giornalista Alice Cristiano, venerdì 17 febbraio alle 20.30 alla Sala Africa della Fondazione Nigrizia, ospite l'autrice Alessia Gazzola che omaggia la sua città d'adozione con il suo nuovo libro «A Verona con Romeo e Giulietta. A spasso nei luoghi di Shakespeare». Un nuovo appuntamento con «Passaggi di Dogana», la collana di guide letterarie di Giulio Perrone Editore, che raccontano le città attraverso la vita e le opere di scrittori e musicisti che le hanno vissute. Protagonista dunque diventa Verona in un viaggio tra suggestioni e atmosfere letterarie, luoghi vissuti e d'ispirazione per artisti di tutto il mondo, dopo i racconti che già hanno omaggiato città italiane come Milano, Roma, Firenze, Napoli, Bari e Trieste, ma anche Parigi, Lisbona e grandi metropoli come New York. Accesso libero con prenotazione obbligatoria via mail a info@gullivertravel-books.com. **A.M.**